

# L'AMANTE DI CARTA

● I due recenti articoli riguardanti i "persuasori occulti" hanno posto degli interrogativi sulle immagini usate dal consumismo sessuale e sulla loro capacità di influire sui comportamenti, specialmente quelli giovanili. Affrontiamo l'argomento in due puntate, con questo "Dossier pornografia".

**U**n'idea allucinante ricorre in tutti i processi per violenza sulla donna, insinuata in genere durante gli interrogatori della vittima ed esplicitamente trattata poi nel corso dell'arringa difensiva: non è possibile usare violenza su una donna; se c'è stato un rapporto sessuale, si sostiene, significa che lei in qualche modo ha collaborato. Ha opposto resistenza? Non vuol dire, spiega l'avvocato: la donna dice sempre di no, e rende le cose difficili per salvare la faccia, ma in realtà il rapporto sessuale è ciò che lei vorrebbe, anche se, per vari condizionamenti, non lo vuole ammettere. Il violentatore, in conclusione, non avrebbe fatto altro che eseguire un desiderio nascosto della vittima, e per questo va assolto.

Nelle aule dei nostri tribunali si assiste sempre a tali sceneggiate difensive e il favore con cui non raramente sono accolte induce spesso le vittime a non denunciare neppure il fatto: le scoraggia la totale incapacità di gran parte della giuria e del pubblico di capire il punto di vista della donna, di discostarsi dall'interpretazione fornita dal violentatore e dal suo avvocato.

Il marchese de Sade, due secoli fa, non viveva una situazione diversa: non si è mai chiesto cosa provasse l'altro, perché il sesso era per lui un fatto individuale, un'imposizione del forte sul debole; la sessualità sadiana non è un'esperienza, un incontro di persone libere, ma un'affermazione dell'individualità dell'aguzzino mediante l'annientamento della vittima.

Il punto di partenza, in Sade, è sempre la negazione di Dio, la proclamazione ripetuta, maniacale, di un ateismo militante, perché Sade ha bisogno di eliminare ogni riferimento superiore, ogni unità di misura al di fuori del proprio io. Cancellata l'idea di Dio, l'uomo sadiano può finalmente abbandonarsi ai propri impulsi perché è diventato padrone di se stesso, cioè padrone di altri uomini, visto che esistono uomini più forti di altri e, negato Dio, non c'è più nessuno che limiti la loro volontà di dominio. L'io del più forte è diventato l'unica realtà.

La radice dell'individualismo sadiano è

dunque il rifiuto dell'idea di Dio, o di una idea positiva di Umanità o di Natura, che essendo la comune origine di tutti gli uomini, consente loro di comunicare, di riconoscersi vicini. È l'individualismo del consumo, che sostituisce un "io" distorto, cioè immaginario, alla realtà delle persone comunicanti, anche nella sfera sessuale. La nostra società nella misura in cui è consumista, e per questo generalizza e perfeziona l'individualismo dei consumi trasformando le persone in oggetti, si può considerare dunque una società sadiana.

## Il commercio del sesso

La cultura sadiana domina la scena. La separazione tra corporeità e persona che la caratterizza e che caratterizza i messaggi pubblicitari dei mezzi di comunicazione, si serve di immagini fornite dalla pornografia, che si può considerare il grande magazzino cui il consumismo sessuale attinge.

Non c'è accordo, naturalmente, nello stabilire ciò che è pornografico e ciò che non lo è; il termine, alla lettera, rimanda a ciò che riguarda la prostituzione e le prostitute ("porneia", "pornè") e il loro commercio ("pernèmi"); indica dunque la realtà sessuale in relazione ad una vendita, ad un consumo, mettendo da parte le altre dimensioni umane della sessualità, separando cioè l'uso del corpo dalla persona. La pornografia in questo significato generale, viene in sostanza a coincidere con quello del consumismo sessuale.

Quali immagini dunque la pornografia fornisce al consumo sessuale? Essa anzitutto pone sullo stesso piano le relazioni fra persone di sesso diverso e persone dello stesso sesso: se il medesimo individuo vuole rapporti con un uomo e una donna perché non dovrebbe farlo? È nelle possibilità meccaniche del suo corpo, e la pornografia considera questa piena utilizzazione meccanica come un allargamento dell'esperienza. All'opposto, l'omosessualità può venire derisa, disprezzata e emarginata dal racconto pornografico, per andare incontro ai gusti virilisti del lettore, che può considerare l'omosessuale come qualcuno su cui far valere la propria superiorità di "vero uomo".

In ambedue i casi, sia che l'omosessualità venga considerata normale, sia che venga derisa, non si sollevano problemi, non ci si interroga sulle ragioni profonde del fenomeno, ma lo si utilizza per comunicare grossolane certezze, rinforzando nel lettore, a seconda dei casi, l'indifferenza per i ruoli sessuali,

**Consumismo sessuale si serve della pornografia come di un grande magazzino al quale attingere le immagini diffuse dai mezzi di comunicazione di massa.**

# I LOVE YOU



o una tendenza omosessuale latente, o una tendenza alla violenza contro i "diversi". Rischiano la pornografia su questo argomento anche quei periodici di attualità o femminili che ne parlano non per comprendere i problemi e cercare una risposta, ma semplicemente per agitare un tema di moda: l'articolo che non spiega, ma solletica, è pornografico perché non rispetta la persona.

La cancellazione di ogni distinzione dei ruoli maschile e femminile porta ad un'altra immagine frequente della pornografia: l'"amore di gruppo"; non c'è più storia d'amore fra un uomo e una donna: la varietà della vita e dell'esperienza è sostituita dall'arte delle combinazioni, l'atto sessuale non ha più alcuna finalità al di fuori del piacere immediato, che noi invece, sulla base dell'esperienza e della realtà, sappiamo essere solo un aspetto dell'appagamento che caratterizza una relazione matura fra due persone. La pornografia evita ogni riferimento alle scelte e alle responsabilità che accompagnano la vita sessuale e ci riesce equiparando l'attività sessuale ad un qualunque bisogno corporale; di conseguenza, non si può limitarlo né rifiutarsi ad esso. Tale concezione dell'atto sessuale come bisogno naturale, senza alcun riferimento alla libera scelta della persona, può diventare il fondamento che giustifica la violenza sessuale.

La stessa concezione è presente anche in settimanali per ragazzine che non si possono

certo classificare come stampa pornografica: "si deve" avere rapporti per essere alla moda. Anche qui, a seconda delle pubblicazioni, c'è un uso diverso del buon senso. In una recente lettera a "Dolly", ad esempio, una giovanissima spiegava che lei e il suo ragazzo avevano delle difficoltà a compiere il rapporto fisico; sensata la risposta: forse è il caso che aspettiate il momento giusto, le difficoltà sono probabilmente un segno che voi due ancora non siete pronti per una cosa così impegnativa. Analoga lettera al settimanale "Debby", ma diversa la risposta: non siete riusciti? non scoraggiatevi, basta provare ancora!

C'è insomma una enorme spinta, quasi fosse un obbligo, alla sessualità genitale, esibita nella sua crudezza nella pornografia, ma presente più o meno esplicitamente anche nelle pubblicazioni ufficialmente non pornografiche.

## Nelle edicole

Un'inchiesta sul consumo di pornografia, che fotografa la situazione italiana nella seconda metà degli anni '70, ma che possiamo ritenere valida tuttora, non essendoci stato un calo vistoso nei consumi, riferisce che un uomo su cinque guarda abitualmente materiale pornografico, ma solo quattro donne su cento si accostano molto spesso alla porno-

*"I love you": in questo film di Marco Ferreri il protagonista si innamora di un portachia-vi, evitando così i problemi che accompagnano il difficile rapporto fra persone. È la soluzione adottata dalla pornografia, che riduce le persone a oggetti di consumo reciproco.*



**Apertura di un'edicola. Dopo il boom degli anni '70 il mercato della pornografia non ha accennato a calare, richiamando anche editori tradizionalmente impegnati in altri settori.**

grafia. Queste cifre sono molto probabilmente inferiori alla realtà, se si pensa che Stefano Surace, un giornalista prestanome che alla metà degli anni '70 firmava come direttore responsabile quasi tutte le pubblicazioni pornografiche italiane, ha dichiarato che nel 1975 si vendevano quattro milioni di copie al mese: si può supporre, di conseguenza, pur non potendo giurare su nessuna cifra, che la maggioranza degli italiani adulti venga in contatto almeno saltuariamente con la pornografia.

L'inchiesta italiana, considerando le fasce di età più giovani, trova infatti che l'80 per cento dei ragazzi e metà delle ragazze sono a contatto non occasionalmente con materiale pornografico; percentuali rilevanti, anche se non mostrano le differenze esistenti fra ambiente e ambiente. Nell'assenza, in genere, di un ragionevole programma di educazione sessuale nelle scuole e supponendo che difficilmente tale educazione venga ricevuta in maniera soddisfacente nella maggior parte delle famiglie, si deve concludere che è soprattutto la pornografia ad informare gli adolescenti sull'attività sessuale e ad illustrargliela.

Purtroppo per i giovani la situazione è ulteriormente peggiorata negli ultimi tempi, con l'uscita di riviste pornografiche per bambini e ragazzi, poste in vendita, nelle edicole, nello stesso spazio dei fumetti classici come "Topolino", "Il monello", "L'intrepido", "Tex". Tra questi nuovi titoli ci sono "Gin-fizz" e "Ginfilm", pubblicati dallo stesso editore del veterano della pornografia "Playmen". Pornografia pura, le due nuove testate sono particolarmente attente all'attualità cinematografica e televisiva, sfruttando la potenza di questi mezzi di comunicazione: la sex-symbol che appare vestita in tv lancia un richiamo, e il ragazzo risponde comprando la rivistina dove può trovarla, si fa per dire,

in tutt'altra veste.

Altro esempio istruttivo è offerto da "Blitz": nato come giornale a fumetti sul tipo di "Lanciostory" e "Skorpio", l'editrice (la stessa del "Monello") ne ha poi curato la trasformazione in pornografia tradizionale, ma è rimasto, presso le edicole, nel settore fumetti. Si cerca insomma di far entrare la pornografia nella normalità delle letture per ragazzi, come è avvenuto in parte negli Stati Uniti, dove si potevano contare, alla fine degli anni '70, oltre 250 riviste pornografiche per ragazzini.

Sappiamo che durante l'adolescenza il giovane, superata la coscienza di sé che aveva da bambino, si muove, anche in modo disordinato, alla ricerca di una nuova identità personale. Sono gli anni nei quali comincia ad innamorarsi e le relazioni con l'altro sesso sono determinanti nella formazione della personalità: l'identità personale dipenderà molto dall'"identità sessuale", cioè dalle risposte che egli riuscirà a darsi sul senso dei propri rapporti con gli altri.

Ebbene, è proprio in questa fase che la pornografia impasta con i propri modelli la gerarchia di valori che il ragazzo si sta formando divenendo lo strumento privilegiato di apprendimento e di socializzazione sessuale.

## I plagiati

Nel corso dell'adolescenza, ad esempio, a seconda dei modelli e delle motivazioni, l'aggressività naturale può essere diretta verso una positiva intraprendenza e capacità di iniziativa nel costruire amicizie e stringere relazioni, oppure verso la brutalità di chi vuole imporsi senza tener conto dei sentimenti dell'altro. Non è la brutalità che manca alla pornografia: gli slogan coi quali i pornofumetti si pubblicizzano l'un l'altro promettono violenze, soprusi, ingiustizie, terrori e atrocità. Sono tutte promesse mantenute: le storie vengono ambientate in un mondo corrotto, non c'è ambiente in cui gli uomini non si comportino in base agli interessi o agli istinti più bassi: la violenza nel pornofumetto è il motore del mondo; non esistono ideali e invece sappiamo che l'uomo, giovane o vecchio, nella realtà vive di ideali e di progetti.

Ma anche i progetti, i desideri di trasformazione vengono negati nel pornofumetto: capita che nel finale delle storie emerga un barlume di buonsenso, di mentalità comune appiccicata in chiusura per evitare di rendere il testo completamente eversivo, e dunque inaccettabile ad un lettore che vive in un ambiente nel quale valgono tutte le convenzioni che il fumetto, fino alla penultima pagina, aveva violato. La ribellione presente nel pornofumetto in conclusione, non indica mai un progetto, ma è semplicemente disordine sessuale, distruzione di valori, che trasmettono un senso di ribellismo impotente.

Un aspetto molto importante della pornografia è che essa trattiene l'attenzione sugli oggetti sessuali proibiti, come i genitori o i fratelli. Lo fa proponendo direttamente un incesto, oppure costruendo una situazione che lo richiama, come, ad esempio, un rapporto sessuale casuale fra un adolescente e una donna che potrebbe essere sua madre. L'adolescente, che può avvertire una certa attrattiva per una immagine femminile materna, non viene affatto aiutato a crescere, a sviluppare un interesse sereno verso la donna, se la sua attenzione viene traumaticamente trattenuta in una atmosfera morbosa di incesto.

Un altro esempio negativo può essere offerto dal tipo psicologico del timido; incapace di realizzare la propria sessualità perché non sa affrontare le persone, trova nella pornografia un sostituto immaginario, un amante di carta. Il danno è grosso, perché il timido, gratificato dalla pornografia, difficilmente saprà affrontare il rischio di aprirsi agli altri.

Ogni momento di maturazione può essere momento di crisi nel giovane: la pornografia immerge il lettore nelle situazioni psicologiche che egli fatica a superare, insiste sugli istinti disordinati, sui punti oscuri del carattere che invece il giovane dovrebbe un po' alla volta, con l'aiuto degli altri, imparare non a reprimere ma a ordinare, ad interpretare costruttivamente. La pornografia invece crea un luogo nascosto dove il disordine può sfogarsi, separato dalla vita ufficiale del giovane, nella quale egli, alla fin fine, accetta più o meno convenzionalmente le regole che gli vengono imposte; se la pornografia non trovasse fieri concorrenti nella vita del giovane, capaci di dargli esempi, valori e spiegazioni, essa riuscirebbe ad allevare una acritica generazione di idioti.

## Ricerca di senso

Ma perché l'immaginario pornografico ha tanta efficacia? Il fatto è che l'uomo è troppo grande per accontentarsi delle cose: per questo cerca sempre il senso di ciò che fa, ha bisogno di accompagnare ad ogni gesto un significato. Il consumismo non avrebbe tanto successo nel proporre i suoi modelli e le sue immagini se ogni uomo non volesse di conti-

nuo dare un'interpretazione alla propria vita.

Questo bisogno di dare un senso alle cose, che è fatto di curiosità, desiderio, ardore, generosità, viene deviato dall'immagine pornografica verso un falso bersaglio: la corporeità separata dalla persona. La pornografia "mostra": e spaccia un insieme di dati fisici espressi in un'immagine, per la spiegazione.

Come contrastare questa influenza? È importante introdurre l'adolescente nella realtà, per arrivare a comprenderla e insieme mettersi in grado di migliorarla. C'è chi pensa di preservare i giovani dal disastro morale chiudendoli in famiglia, aumentando pesantemente il controllo. Invece è forse proprio guardando fuori insieme, interessandosi agli uomini, che si comprende che non solo il gesto sessuale vuole essere accompagnato da un significato, ma anche gli altri importanti avvenimenti che toccano profondamente la corporeità cercano un senso: il dolore, la malattia, la morte. E i significati di tutti questi avvenimenti non possono essere discordanti, perché tutti devono rispondere

***I giovani sono fra i maggiori acquirenti di pornografia, soprattutto negli anni dell'adolescenza. Questo modo di venire informati sulla sessualità, che per molti è l'unico, può causare seri danni psicologici e condizionare la futura vita di coppia. Ma i giovani possono essere aiutati da proposte di impegno per validi ideali. (Nella foto: giovani ad un convegno politico).***



ad una richiesta di senso che proviene dalla stessa persona: è la persona, l'uomo nella sua completezza di corporeità ed interiorità, che vive e si spiega ogni momento della propria esistenza; nessun attimo della vita umana è solo biologico.

Ma quando l'orizzonte della propria mente è passato dalla mera corporeità alla persona in quanto si sono compresi i bisogni degli uomini, allora si sente la necessità di donarsi, perché l'uomo migliore che è dentro di noi si sveglia: siamo fatti così. E a questo punto, di solito, che il giovane si guarda in giro per controllare se qualcuno ha un ideale valido da proporgli; ma quanti adulti sono in grado di resistere a questo esame spietato? Il consumismo sessuale, come vedremo, può aver distrutto anche loro.

**Antonio Maria Baggio**